Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2007)

Heft: 2

Artikel: Diaologo tra costruttori

Autor: Colombo, Federica / Gervasoni, Franco

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-133701

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Dialogo tra costruttori

Federica Colombo
Franco Gervasoni

Questo numero di *Archi* mira a rimettere in giusta evidenza la discussione legata alla collaborazione tra architetto ed ingegnere, un tema di attualità a nord delle alpi, sviluppato nel 2006 dall'Architekturforum di Zurigo con l'organizzazione di un'esposizione itinerante che, dopo aver fatto tappa nella Svizzera Romanda, è stata presentata nello scorso mese di marzo alla SUPSI di Lugano-Trevano.
La collaborazione tra architetti e ingegneri nasce con la rivoluzione industriale e la creazione delle scuole d'ingegneria, in un periodo storico in cui la tecnica della costruzione si trasformò da scienza empirica in una scienza calcolata e che nell'ambito dell'edilizia civile l'ingegnere, che crea e calcola le grandi strutture e lo scheletro degli edifici, affianca l'architetto, sino ad allora unico progettista.
Le due figure assumono ruoli e competenze diverse e progressivamente si differenziano e si caratterizzano l'una per l'aspetto umanistico, sociale e artistico, l'altra per quello tecnico della progettazione. Questa nuova condizione della ricerca nel mondo del costruire condiziona in modo significativo il processo di progettazione e di esecuzione e la collaborazione tra le due professioni diventa un tema significativo ai fini del prodotto architettonico.
La mancanza di vocabolario comune rende il dialogo impossibile. Ma visto che tale dialogo è necessario M. Salvatori[1] si chiede se l'ingegnere debba diventare più architetto, o l'architetto più ingegnere.
Oggi ingegnere e architetto si trovano quindi ad operare insieme anche se inseriti in due ambiti professionali con forma mentis, sensibilità, linguaggi, conoscenze, visioni, strategie, modalità operative, profondamente distinti, spesso antitetici, sempre complementari.
Da queste oggettive differenze, invece di derivare un vicendevole e fruttuoso arricchimento, si sviluppano spesso difficoltà relazionali, pregiudizi, e un desiderio di egemonia che va a detrimento della capacità di far convergere energie positive attorno ai veri obiettivi comuni.
La capacità di mediazione e di Dialogo diventano così attitudini imprescindibili per ottenere comprensione, fiducia e rispetto reciproci che portano tutti a impegnarsi con entusiasmo per ottimizzare progressivamente i progetti e realizzare così costruzioni sostenibili, architetture valide e conformi alle esigenze fissate dalle funzioni.
Un Dialogo che deve iniziare tempestivamente e tenere in considerazione che il progetto strutturale è da sempre un tassello del progetto globale in ogni sua fase: dalla concezione in sede di concorso fino all'utilizzazione della costruzione una volta collaudata, sia per una nuova costruzione, sia per un intervento di riuso.
La cultura del Dialogo non è di regola spontanea o innata, a maggior ragione fra due figure professionali per loro stessa natura come detto molto differenti. Va pertanto insegnata anche all'interno delle università integrando, a fianco degli insegnamenti specialistici e disciplinari, l'acquisizione di competenze di natura personale e sociale, che devono consentire ai futuri professionisti di inserirsi con equilibrata autorevolezza e professionalità in un contesto lavorativo sempre più strutturato nella forma dei gruppi interdisciplinari, in cui tutti devono sentirsi sullo stesso piano.
Archi coglie l'occasione per presentare questo tema considerandolo come intrinseco agli obiettivi di una rivista che si occupa dei due ambiti professionali, attraverso la presentazione di contributi teorici, ma soprattuto di progetti rappresentati sotto l'aspetto architettonico e strutturale.
Edifici di grandi dimensioni, realizzati a seguito di concorsi di progettazione, edifici pubblici o di valenza pubblica che ricercano la loro rappresentatività anche attraverso un'idea spaziale e strutturale.
Nei casi esposti si può ricondurre facilmente il dialogo tra architetto e ingegnere dal momento del primo schizzo, della prima immagine. Un dialogo precoce che è riconducibile anche alla grande cultura dei concorsi di progetto che incentiva il coinvolgimento degli specialisti fin dalla procedura di

offerta di mandato e che porta all'elaborazione di nuove forme di collaborazione in cui tutti i progettisti sono coinvolti sin dall'inizio del processo. I contributi si concentrano sulla comunicazione fra architetti e ingegneri civili. Il dibattito potrebbe essere esteso a tutti gli attori che contribuiscono ad una realizzazione: la fisica della costruzione, l'energia, i materiali e la loro durabilità, l'acustica, l'impiantistica, la domotica, le modalità esecutive che coinvolgono direttamente anche l'impresario costruttore, sono solo alcuni ulteriori approfondimenti che bene esplicitano la complessità del costruire moderno e che devono essere integrati adeguatamente per dare completo seguito alle aspettative dei committenti.
Ma questi saranno oggetto di altri numeri che *Archi* cercherà si sviluppare dando adito alla sua natura di una rivista che tiene sotto le sue ali l'architettura e l'ingegneria, una accanto all'altra.

Note

1. Mario Salvator-Robert Heller, Le strutture in architettura, etas libri, Milano 1967